



C'era una volta Samarcanda

di *Giorgia Gariboldi*



La storia e lo splendore di Samarcanda si intrecciano alle vicende del feroce Tamerlano, fondatore e “grande” emiro dell’Impero Timuride. Determinato a ripercorrere le gesta di Gengis Khan, Tamerlano voleva controllare un territorio vastissimo, dalla Turchia all’India e dalla Russia all’Arabia Saudita, la cui magnificenza sarebbe stata simboleggiata dalla capitale dell’Impero. Così, mentre le guerre causavano più di quindici milioni di vittime, Samarcanda si trasformava in una città da incanto. Patrimonio dell’Unesco dal 2001, visitarla oggi significa viaggiare indietro nel tempo e scoprire una cultura lontana e diversa. Moschee, palazzi sontuosi, madrase, minareti e mausolei tutti accomunati dalle sfumature di blu sono il simbolo di questo gioiello dell’Uzbekistan.

La necropoli di Shah-i-Zinda, costruita tra l’XI e il XIX secolo, ospita i mausolei dei parenti di Tamerlano e di altri importanti personaggi. Il nome, che in persiano significa “il re vivente”, deriverebbe dalla leggenda secondo cui il cugino di Maometto sarebbe sepolto nella necropoli. Tamerlano invece riposa nel Mausoleo Gur-Emir, un tripudio di oro e azzurro e sede di uno dei più grandi pezzi di giada sulla terra.

Tra le strutture principali del sito di Samarcanda vi è la moschea Bibi Khanum, costruita alla fine del XIV secolo dopo i saccheggi che accompagnarono la conquista dell’India. Di dimensioni imponenti e con più di quattrocento colonne, per costruirla furono impiegati circa cento elefanti.

Ma nei piani di Tamerlano, il vero cuore dell’Impero doveva essere il Registan, la piazza pubblica teatro delle proclamazioni reali e delle esecuzioni. È incorniciata da tre diverse madrase con i loro inconfondibili iwan. Tra queste la Madrasa Tilla Kari (in persiano “dorata”) ospita anche una importante moschea, la cui cupola è una delle più belle di Samarcanda. La costruzione della madrasa Tilla Kari e della madrasa Sher-Dor fu ordinata dal sovrano Yalangtush Bakhodur nel XVII secolo.

La rappresentazione delle tigri sulla facciata della madrasa è singolare dal momento che l’Islam vieta la raffigurazione di essere viventi in edifici religiosi.

La terza madrasa che si affaccia sul Registan è quella di Ulugh Beg, sovrano dell’Impero e nipote di Tamerlano, noto per essere un importante astronomo e matematico. Ancora oggi Samarcanda conserva l’Osservatorio Ulugbek, costruito nel 1428.